

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

**ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA**



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano  
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4  
Posta elettronica: [csae@unimi.it](mailto:csae@unimi.it)  
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

## **“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”**

Europa-America latina

### **NOTIZIARIO N. 24**

(giugno 2007)

*a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi*

#### **1. CORSI, CONVEGNI E CONFERENZE**

- Nei giorni 2-3 marzo, presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Salamanca, si è tenuto il Convegno: *Percorsi letterari tra Italia e Spagna*. L'apertura dei lavori è stata preceduta dall'intitolazione al Premio Grinzane-Cavour di una delle aule del quattrocentesco *Palacio de Anaya*, sede dell'Università. Sabato 3 marzo è stato presentato il numero 100 della rivista *Quaderni Ibero-Americani*, in un incontro dal titolo: *Quaderni Ibero-Americani 1946-2006: Sessant'anni di ispanismo*. Sono intervenuti: Giuseppe Bellini e Giuliano Soria (attuali Direttori della rivista), Manuel Alvar (Università Complutense di Madrid), Otello Lottini (Direttore Dipartimento Letterature Comparete Università di Roma Tre), Gabriele Morelli (Università di Bergamo), Carmen Ruíz Barrionuevo (Università di Salamanca), Luis Sáinz de Medrano (Università Complutense di Madrid). Moderatore dell'incontro, Vicente González Martín, Direttore del Dipartimento di Filologia Italiana dell'Università di Salamanca, ideatore dei due incontri.

- Nei giorni 28-30 marzo si è svolto, presso l'Università di Alicante, il Convegno internazionale: *En torno al personaje histórico: figuras precolombinas y coloniales en la literatura hispanoamericana desde la independencia a nuestros días*, coordinato da José Carlos Rovira, cattedratico di Letteratura ispanoamericana presso la facoltà di Filosofia e Lettere della Università alicantina. A chiusura del Convegno Giuseppe Bellini è intervenuto con un contributo dal titolo: «Descubrimiento y conquista: algunas figuras cuestionadas en el teatro hispanoamericano del siglo XX».
- Si è tenuto presso l'Università di Milano il giorno 8 maggio il Convegno su *Gli Studi di letteratura ispanoamericana a Milano: nascita, irradiazione e sviluppo*, organizzato dalla cattedra di Lingue e Letterature ispanoamericane dell'Università di Milano e dall'Istituto del CNR, I.S.E.M. - Unità di Milano. Nel corso della giornata, dopo il saluto inaugurale del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Elio Franzini, del Direttore del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Compare, Giovanni Iamartino, del Console Generale del Perù, Félix De Negri Boza, e di Emilia Perassi, titolare della Cattedra di Lingue e Letterature Ispanoamericane, sono intervenuti: Giuseppe Bellini, su *Le origini dell'insegnamento di letteratura ispanoamericana: da Milano a Milano*; Silvana Serafin, sul tema *Da Venezia a Udine*; Raúl Crisafio, su *Studi Ispanoamericanisti alla IULM*. Clara Camplani ha trattato *L'attività del CNR attraverso il primo Centro per lo Studio delle Letterature e delle Culture delle Aree Emergenti, CSAE (1992-2001; )*; Patrizia Spinato Bruschi ha illustrato il passaggio *Dallo C.S.A.E. all'I.S.E.M.: prospettive di ricerca*. Matilde Benzoni ha illustrato l'apporto degli storici milanesi agli studi sull'America Latina; Jaime Martínez dell'UNED di Madrid, ha trattato *Le relazioni dell'ispanoamericanismo italiano con l'ispanoamericanismo spagnolo*. Irina Bajini ha svolto il tema *Gli ispanoamericanisti nell'editoria milanese* e Francesca Pino le *Prospettive di ricerca nelle carte Gerbi*. Ha concluso i lavori Emilia Perassi.
- Il 18 maggio, presso l'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, si è tenuto il Convegno: *Quale America? Soglie e culture di un continente*. Nell'occasione sono stati presentati i due volumi della Collana *Soglie Americane* (Mazzanti Editori), curati rispettivamente da Daniela Ciani Forza, dell'Università di Venezia-Ca' Foscari, per il settore Anglo-Americano e da Silvana Serafin, dell'Università di Udine, per il settore Latino-Americano. Ai lavori del Convegno sono intervenuti Sergio Perosa, Giovanni Marchetti e Giuseppe Bellini, che ha trattato delle *Soglie varcate: l'America della Conquista*.
- Il 22 maggio, presso l'*Instituto Cervantes* di Roma, nell'ambito degli incontri mensili *I martedì dell'ispanismo*, dedicato agli ispanisti che in Italia hanno agito per la diffusione della cultura e della letteratura spagnola e ispanoamericana, è stato reso omaggio a Giuseppe Bellini e Giovanni Caravaggi, la cui opera è stata illustrata da colleghi e amici attraverso testimonianze dirette. Sono intervenuti al dibattito Elide Pittarello e Laura Silvestri, Giuseppe Mazzocchi, Paolo Pintacuda. Loretta Frattale, dell'Università di Roma 3, ha introdotto i lavori, cui ha presieduto Fanny Rubio, Direttrice del Cervantes di Roma.
- Ancora a Roma, si è svolto tra il 29 maggio e il 1° giugno presso l'Istituto Superiore Antincendi il *VI Corso di formazione per formatori di enti di servizio civile*, patrocinato dal Ministero della Solidarietà Sociale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vi ha preso parte Patrizia Spinato B., in qualità di formatore accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche: si prevede la presentazione, per l'anno 2008, di un progetto per il servizio civile volontario relativamente all'ambito bibliotecario dell'unità di Milano.
- Il 30 maggio, presso l'*Instituto Cervantes* di Milano, nell'ambito del ciclo di conferenze *La mia Spagna*, ha avuto luogo l'incontro con Giuseppe Bellini, che ha parlato della nascita del proprio

interesse e della propria passione di ispanista, e di come la cultura spagnola abbia sempre costituito la base e la premessa per l'ampliamento dei propri interessi all'area ispanoamericana. Ha introdotto l'evento il Direttore dell'*Instituto Cervantes*, Antón Castro.

- Sempre presso l'*Instituto Cervantes* di Milano si è conclusa sabato 9 giugno la seconda edizione della rassegna *Los sábados del Cervantes: Tutilimundi*, che ha coinvolto i bambini dai quattro ai nove anni di età. Scopo della manifestazione è quello di avvicinare il pubblico infantile alla lingua spagnola per mezzo di una serie di attività ludico-artistiche: oltre a Rosa García Camarilla, presenza ormai familiare che ha coordinato le varie sessioni, sono intervenuti artisti, pagliacci, prestidigitatori, attori, burattinai, disegnatori di grande professionalità che hanno saputo coinvolgere i bambini usando lo spagnolo. Novità di quest'anno è stata la presenza di alcuni gruppi di scolaresche della provincia di Milano: presenza importante sia come dimostrazione dell'interesse crescente verso l'area iberofona, sia come possibilità di presentare l'Istituto e le sue attività a nuovi potenziali fruitori. Gli incontri sono a numero chiuso, gratuiti previa iscrizione telefonica, con cadenza mensile, e presuppongono una conoscenza dello spagnolo di base.
- Si è tenuto a Santander (Spagna), dal 25 al 29 giugno 2007, presso la Universidad Internacional Menéndez y Pelayo, per iniziativa di José Carlos Rovira Soler, cattedratico di Letteratura Ispanoamericana nell'Università di Alicante, il Seminario *El canon y la historiografía literaria hispanoamericana*. Dall'Italia hanno partecipato ai lavori Dante Liano, con un contributo su *El canon literario contemporáneo en la literatura hispanoamericana*. Ha chiuso il corso Giuseppe Bellini con un intervento dal titolo *Por qué y cómo una historia de la literatura hispanoamericana en Italia*.

### 3. TESI DI DOTTORATO

Nel mese di aprile, presso l'Università Autonoma di Madrid, si sono discusse le tesi di dottorato internazionale, tra cui quella di Chiara Bolognese dal titolo *Temas posmodernos en la obra de Roberto Bolaño*, che ha ricevuto i pieni voti e all'unanimità la lode. La candidata si è avvalsa, per il suo *iter* scientifico, anche del nostro Centro. Il Prof. Bellini è stato chiamato a presiedere la commissione giudicatrice.

### 4. SEGNALAZIONE RIVISTE

Riproduciamo gli Indici delle riviste iberistiche di nostra attinenza apparse ultimamente:

***Rassegna Iberistica***, n. 84, ottobre 2006:

#### ARTICOLI

- Marco Presotto, *Marcia Leonarda en la estrategia promocional de Lope de Vega*.
- Stefano Ballarin, *La construcción de la Torre de Benet*.
- Fabrizio Cossalter, *L'enigma del passato in «Tu rostro mañana» di Javier Marías*.
- Marilisa Birello, *L'alternança de llengua a les classes d'Italià llengua estrangera amb aprenents bilingües català-castellà durant les activitats orals en subgrups..*

➤ Gemma Rubì, *Les cultures polítiques de la Catalunya contemporània interactuant en un marc urbà. Manresa durant la estauració*.

#### NOTE

- ◇ Alessandro Scarsella, *In margine a fantastico e teoria del romanzo in Spagna (1918-1939)*.
- ◇ Luis Cañizal de la Fuente, *México: ¿Y si los españoles no hubieran venido nunca?*.
- ◇ Margherita Cannavacciuolo, “*Todo primitivo es poeta*”. *La poesía totalizante de Ernesto Cardenal: “Antología de poesía primitiva”*.
- ◇ Vanessa Castagna, «*The Raven – O Corvo*». *Fernando Pessoa e Cabral do Nascimento traduzem Edgar Allan Poe*.

#### RECENSIONI

- *Sendebarr. Libros de los engaños de las mujeres*. (M. Ciceri).
- *La traduzione castigliana medievale della «Medea»*. (D.Ferro).
- I. Mochi Sismondi, *Alla rinfusa (en dos idiomas)*. (E. Bou).
- N. Rotger-F. Valls (eds.), *Ciempíes. Los microrrelatos de Quimera*. (E. C. Vian).
- D. Lagmanovich (ed.), *La otra mirada. Antología del microrrelato hispánico* (E. C. Vian).
- A. Bosco, *Da Franco a Zapatero. La Spagna dalla periferia al cuore dell’Europa/R. Scarciglia-D. Del Ben, Spagna*. (A. Zinato).
- *Anuario de Estudios Americanos* (F. Fiorani).
- M. Livi Bacci, *Conquista. La distruzione degli indios americani* (F. Fiorani).
- M. M. Benzoni, *La cultura italiana e il Messico. Storia di un’immagine da Temistitan all’Indipendenza (1519-1821)* (G. Bellini).
- L. Campuzano, *Las muchachas de La Habana no tienen temor de dios...Escritoras cubanas (s. XVIII-XXI)* (S. Regazzoni).
- *Omaggio a Pablo Neruda. Centenario (1904-2004)* (C. Camplani).
- *Neruda e la poesia del ‘900* (C. Camplani).
- A. R. Domenella (coord.), *Territorio de leonas. Cartografía de narradoras mexicanas en los noventa* / N. Pasternac (coord.), *Territorios de escrituras. Narrativa mexicana del fin de milenio* (M. Gallina).
- S. Millares, *Alejo Carpentier* (P. Spinato B.).
- L. García Montero, *Palabras laudatorias dedicadas a Mario Benedetti* (P. Spinato B.).
- M. E. Cruz Varela, *La hija de Cuba* (A. López Labourdette).
- A. Dal Masetto, *Tres genias en la magnolia* (M. Cannavacciuolo).
- J. Corbatta, *Juan José Saer. Arte poética y práctica literaria* (E. C. Vian).
- J. C. Lechín Weise, *La gula del picaflor* (M. Cannavacciuolo).
- M. Montero, *El Capitán de los dormidos* (S. Regazzoni).
- G. Montés-E. Wolf, *El turno del escriba* (S. Serafin).
- A. Decker Márquez, *Tardes de lluvia y chocolate* (S. Serafin).
- *Lisboa vista por...Olhares de antes e pós 25 de Abril / Lisbona vista da.. Sguardi sul Portogallo prima e dopo il 25 aprile* (M. G. Simões).
- J. Amado, *La doppia morte di Quincas l’Acquaiolo* (G. Bellini).
- A Sánchez Piñol, *La pelle fredda* (A. Scarsella).

**Rassegna Iberistica**, n. 85, aprile 2007:

ARTICOLI

- Giuseppe Bellini, *Giovanni Meo Zilio*.
- Susanna Regazzoni, *Transgresiones y conformismos en la construcción de la heroína en el siglo XIX hispanoamericano*.
- Silvana Serafin, *Scrittrici in esilio: alcuni esempi ispano-america del secolo XX*.
- Isabel Gallego, *Autobiografía y ficción: los casos de Alfredo Bryce Echenique, Julio Ramón Ribeyr y Mario Vargas Llosa*.
- Vincenzo Arsillo, *“So agua era, e sem memoria”*: logica residuale e declinazioni dell’oblio in eugénio de Andrade.
- Vincenzo Russo, *“O meu país de palavras”*: note per una mappa geopoetica del Novecento portoghese.
- Roberto Mulinacci, *Metaleituras. Claudio Magris leitor de “Grande Sertão: veredas”*.

NOTE

- ◇ Giuseppe Bellini, *A proposito di ispanismo italiano*.
- ◇ Flavio Fiorani, *Il Río de la Plata come ‘zona’ memoriale*.
- ◇ Adriana Mancini, *Silvina Ocampo: un juego de Dominó para una mujer de arena*.

RECENSIONI

- M. Multimedia – J. Pérez Navarro – C. Poletini, *Conecta. Curso de español para italianos*. (V. Donvio).
  - G. Grespi, *Traducciones castellanas de obras latinas e italianas contenidas en manuscritos del siglo XV en las bibliotecas de Madrid y El Escorial* (D.Ferro).
  - AA.VV., *La dramaturgia de Calderón. Homenaje a Jesús Sepúlveda* (G. Bellini).
  - AA.VV., *Romanticismo español e hispanoamericano. Homenaje al Profesor Ermanno Caldera* (G. Bellini).
  - B. Pérez Galdós, *Tormento* (P. Spinato B.).
  - R. Arana, *Pampaluna* (S. Favaretto).
  - D. & O. Föllmi, *Rivelazioni. 365 pensieri d’America Latina* (G. Bellini).
  - E. Chang Rodríguez, *Ente dos fuegos: Reminiscencias de las Américas y Asia* (G. Bellini).
  - I. M. Sánchez Prado (ed.), *América Latina en la “literatura mundial”* (M. Gallina).
  - AA. VV., *Nazioni e identità plurime* (M. Cannavacciuolo).
  - J. Asunción Silva, *Poesía / De sobremesa* (G. Bellini).
  - S. Montero, *La Avellaneda bajo sospecha* (S. Regazzoni).
  - Z. Capote Cruz, *Contra el silencio* (S. Regazzoni).
  - M. Adán, *La casa de cartón* (G. Bellini).
  - R. M. Britton, *Il giardino di Fuyang o come si scrive l’amore a Panama* (M. Cannavacciuolo).
  - M. B. Aracil Varón, *Abel Posse: de la crónica al mito de América* (G. Bellini).
  - E. Poniatowska, *El tren pasa primero* (M. Gallina).
  - L. H. Antezana, *Quadrilatero. Note sulla letteratura boliviana* (E. C. Vian).
  - M. Vargas Llosa, *Travesuras de la niña mala* (S. Serafin).
  - T. Stauder (ed.), *“La luz queda en el aire”*. *Estudios internacionales en torno a Homero Aridjis* (P. Spinato B.).
  - A. Cueto, *La hora azul* (E. C. Vian).
-

- P. Lemebel, *Ho paura torero* (F. Rocco).
  - C. De Andrade, *Breve compêndio da Cidade de Milão* (M. G. Simões).
  - M. Saa, *Poesia e alguna prosa* (M. G. Simões).
  - AA. VV., *Nosaltre exvalencians, Catalunya vista des de baix* (M. Byarri).
  - B. Metge, *Il sogno* (T. Silverio).
- 

## 5. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ *Revista de Estudios Hispánicos*, 1-2, 2005, pp. 298.

Nonostante porti la data del 2005, è appena uscito l'ultimo numero della *Revista de Estudios Hispánicos*, dell'Universidad de Puerto Rico. Diretta da Ramón Luis Acevedo, e che vede Giuseppe Bellini tra i corrispondenti esteri, la rivista dedica i numeri 1 e 2 alla letteratura centroamericana, in occasione del centenario della pubblicazione dei *Cantos de vida y esperanza*. I primi tre studi del volume sono dedicati a Darío e ai suoi immediati discepoli: Jorge Luis Castillo, *El motivo del retorno en Rubén Darío y en el imaginario posmodernista*; Luis Francisco García, *El poeta-artista como redentor social en los cuentos de Azul*; Nicasio Urbina, *Sistema semiótico y poesía en Azarías H. Pallais*. Seguono due saggi su Rafael Arévalo Martínez: Nívea de Lourdes Torres Hernández, *De la paloma a la leona: arquetipos femeninos en dos cuentos psicozoológicos de Arévalo Martínez*; Martín L. Duncan Tompkins, *La función de lo sobrenatural en la novela modernista hispanoamericana: Las noches en el Palacio de la Nunciatura, de Arévalo Martínez*. La prima parte ideale della rivista si chiude con due interventi sul modernismo e postmodernismo centroamericano: Mónica Albizúrez, «*Lettres de l'inde*» de María Cruz; Francisco Albizúrez Palma, *La poesía posmodernista en Centroamérica*. La seconda parte del numero monografico è dedicata alla letteratura centroamericana contemporanea: Maribel Crespo Gutiérrez, *Joaquín Gutiérrez y Yolanda Oreamuno: la construcción del sujeto femenino*; Ramón Luis Acevedo Marrero, «*Hombres contra la muerte*» de Miguel Ángel Espino: *del criollismo a lo real maravilloso*; Claire Pailler, *Visión espacial del mestizaje en la poesía de Pablo Antonio Cuadra*; Yvette Aparicio, *Literary Convention and Revolution in Roque Dalton's «Taberna y otros lugares»*; Miguel Ángel Náter, *Los dominios de Phobos: el miedo y la existencia en «Luz negra» de Álvaro Menén Desleal*; Sylma García González, *Origen y función del humor en la poesía mística de Ernesto Cardenal*; Ángel M. Encarnación Rivera, *La hibridez cultural en «El árbol de los pañuelos», de Julio Escoto*. La sezione di note e documenti comprende un'interessante riflessione di Dante Liano, *¿Existe una literatura guatemalteca?*, e una testimonianza di Luis López Álvarez, *Miguel Ángel Asturias, mi amigo*. (P. Spinato B.)

---

- ❖ *Abordajes diversos: teatro, literatura, danza, fotografía*. *Abrapalabra*, n. 39, Città del Guatemala, Universidad Rafael Landívar, 2006, pp. 318.

La prestigiosa rivista dell'Università Rafael Landívar, giunta al suo 39° numero, offre in questo numero una panoramica di saggi su musica, teatro, danza e arti visive, volti a stimolare il dibattito e la riflessione critica sulla creazione estetica e il recupero della memoria del fatto artistico.

Contribuiscono al volume specialisti provenienti da aree professionali diverse, che danno, con la molteplicità degli approcci, un contributo ricco e sfaccettato. Dal saggio sul teatro guatemalteco degli anni Novanta, della studiosa Lucrecia Méndez de Penedo, conosciuta anche in Italia per i suoi studi sulla letteratura guatemalteca, in particolare su Luis Cardoza y Aragón, alle riflessioni sulle nuove modalità di produzione letteraria di Matías Barchino della Università di Castilla-La Mancha, come i *blog*, resi possibili dalle moderne tecnologie, alle ricerche di Sabrina Castillo e Oswaldo Salazar, che presentano i risultati delle indagini sui meccanismi creativi applicati alla danza, e in generale, sulla fenomenologia del Corpo, a partire dagli studi di Husserl. Per quanto riguarda la musica, Dieter Lehnoff traccia un percorso del Coro Nazionale del Guatemala, nel suo sviluppo, dalla nascita, come istituzione che fa risalire le proprie origini ai fermenti culturali che accompagnarono la Rivoluzione Culturale del 1944, fino ai nostri giorni; Tamara Sklioutovskaya e il pianista Gerardo Meza offrono due analisi critiche del lavoro dello stesso Dieter Lehnoff. Chiude la panoramica delle espressioni artistiche una selezione di foto d'arte relative al Centroamerica, realizzate da Miguel Flores Castellanos. (C. Camplani)

---

❖ Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto (a cura di ), *Il progetto e la scrittura – Le projet et l'écriture*, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 360.

Ultimo uscito della collana dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, che ha al suo attivo altri tredici titoli, il presente volume è dedicato a Sergio Zoppi, testimonianza di affetto e stima dei suoi allievi e dei suoi collaboratori. Il volume reca, conseguentemente, quale primo e ultimo contributo, due creazioni poetiche rispettivamente di Salah Stétié e di Pierre Lexpert a lui dedicate. L'Introduzione, firmata dalle tre curatrici, chiarisce come il proposito di mettere in luce le relazioni esistenti tra la fase progettuale di un'opera creativa, caratterizzata dall'intenzionalità, e la scrittura nel suo momento attuativo, si sia sviluppato attraverso tre linee interpretative. La prima, *Il progetto e la scrittura*, che più tradizionalmente riflette sul rapporto di causa-effetto esistente tra progetto e scrittura, nonché sulla traduzione, raccoglie idealmente gli scritti di Cecchetti, Dotoli, Dalla Valle, Giorgi, Matucci, Trincherò, Martin-Scmets, Margarito e Campagnoli, il quale ultimo si sofferma su una lettura insolita del post-modernismo, interpretato quasi sorta di *canone inverso* del modernismo; la seconda, *Il progetto della scrittura*, che riflette sulle dichiarazioni di intenti degli scrittori e sulla sua relazione di reciprocità con la scrittura, raccoglie gli scritti di Sozzi, Emina, Bruera, Meazzi e Debon, mentre la terza lettura critica, *La scrittura come progetto*, studia gli esempi di scrittura come strumento di organizzazione della realtà e forma essa stessa di conoscenza nei contributi di Burgos, Nissim, Soncini, Gianolio, Gallina, Benelli, Novelli, Modenesi, El Houssi, Puleio, Mossetto. Maria Margherita Mattioda, con l'intervista allo scrittore Andreï Makine, che racconta la propria genesi creativa, rilancia la riflessione sull'argomento oggetto dell'indagine e rinvia ad un ampliamento del dibattito. Dibattito che l'intero volume, per il numero dei contributi e l'articolazione della riflessione, contribuisce ad arricchire, non solo in campo francofono, ma anche di altre letterature, come è il caso del saggio di Barbara Meazzi, che tratta del poeta cileno Vicente Huidobro e dei suoi rapporti con l'avanguardia parigina nei primi decenni del secolo scorso. (C. Camplani)

---

❖ *Boletín Hispánico Helvético*, 9, 2007

Il recente *Boletín Hispánico Helvético*, diretto da Jenaro Talens, dedica il suo "Dossier" a *Lecturas de la España medieval*, prima parte, e alle *Culturas semíticas*. Di interesse ispanoamericano, tra le *Lecturas*, il saggio di Elena Plazaola, che studia "Los sintagmas no progresivos en la *Brevísima relación de la destrucción de las Indias*", del Las Casas. Nel suo insieme, tuttavia, la rivista è di

particolare interesse. Di letteratura contemporanea si occupa María Liénard, che dedica il suo studio a *Veinte años y un día* di Jorge Semprún, sottolineando “clichés y excesos de una ficción libertina”. José Luis de Castro Paz tratta, invece, di cinema, in “De *Vértigo* a *Hable con ella*, o los desoladores avatares del deseo masculino”, da Hitchcock ad Almodóvar. Manuel de la Fuente si occupa di “El Rock y su escenario. Características y desafíos del espectáculo de la música popular”. Di grande novità è il settore dedicato, come detto, alle culture semitiche. Presentato da Carlos Alvar e Jenaro Talens, è ricco di interventi, da Sultana Wahnón che si occupa di “La poética hebrea de Mosche Ibn ‘Ezra. Una teoría medieval de la contrariedad”, a Charles Genequand che tratta di “Ibn Bayyah (Avempace) y las costumbres de su tiempo”, a Silvia Naef che illustra “Las artes en el Islam: entre prohibición y figuración”, e infine ad Alain de Libera, che si sofferma su “La filosofía andalusí o el régimen de los solitarios”. Seguono poemi di Abu Tamman ibn Rabah de Calatrava e di Moshe Ibn ‘Ezra, nella versione di Teresa Garulo e di Rosa Castillo, rispettivamente. Di interesse sono anche i “10 iconotextos” di Nuno Júdice, e i “10 fragmentos de *Canti di Yusuf Abdel Nur*”, nella scelta e versione di Susana Díaz. (G. Bellini)

---

- ❖ Domenico Antonio Cusato, *El teatro de Mario Vargas Llosa*, Messina, A. Lippolis Ed., 2007, pp. 171.

Nella bella collana “La estantería ibérica”, che lo stesso Cusato dirige, e nella quale sono ormai apparsi, con questo che si segnala, undici volumi, dedicati sia alla letteratura spagnola che a quella ispanoamericana, il nuovo apporto merita tutto l’interesse di chi dell’opera di Vargas Llosa ha fatto oggetto di attenzione, vale a dire di una vasta serie di studiosi e di lettori. È vero che essi si sono dedicati prevalentemente alla narrativa del peruviano, ma non da trascurare appare la produzione teatrale di Vargas Llosa, settore nel quale lo scrittore ha insistito fino a rendere pubblici fino al momento quattro drammi e un radiodramma, da *La señorita de Tacna* a *Katie y el hipopótamo*, *La Chunga*, *El loco de los balcones* e infine all’accennato radiodramma, *Ojos bonitos, cuadros feos*. Sembra anche che questo teatro abbia avuto in Perù un notevole successo. Di fronte alla generale indifferenza della critica, il Cusato si propone, nei cinque studi che compongono il suo libro, di riscattare il valore di queste opere, alla cui struttura nel tempo e nello spazio dedica pagine di vero interesse, sostenute da una acribia che rende ragione, anche ai meno entusiasti delle suddette opere in quanto drammi teatrali, del valore delle stesse come atto creativo non marginale, anzi, non meno rilevante di quello che ha consacrato il nome dello scrittore come romanziere. Mi metto anch’io nel numero di coloro che hanno scientemente trascurato questo settore della creatività di Vargas Llosa: il suo teatro mi è sempre parso assai meno interessante della narrativa, e persino abbastanza noioso, ma ora è il caso che, in parte almeno, mi ricreda, o che, in realtà, dichiarare che più delle opere drammatiche del peruviano, mi ha conquistato la dialettica del Cusato nel suo approfondito studio, dal quale è indispensabile partire per cogliere il valore e il significato di drammi nei quali le situazioni e la struttura, pur richiamando prepotentemente la narrativa, si esercitano in una loro originalità e autonomia. (G. Bellini)

---

- ❖ AA. VV., *Homo ludens, homenaje a Mario Vargas Llosa*, Guadalupe Fernández Ariza coord., Málaga, Ayuntamiento- Universidad, 2007, pp. 302.

In occasione della *laurea honoris causa* che, su proposta di Guadalupe Fernández Ariza, l’Università di Málaga ha attribuito a Mario Vargas Llosa, è stato pubblicato, a cura della citata studiosa, questo prezioso volume, vero gioiello d’arte grafica e fondamentale per i contributi critici che presenta, tredici, dovuti a noti studiosi e scrittori spagnoli, tra essi vari ispanoamericanisti di riconosciuto prestigio, come Carmen Ruíz Barrionuevo, che tratta il tema de “La transposición de



arte en *Los cuadernos de don Rigoberto*”, Teodosio Fernández, il quale rivolge la sua attenzione a “Un teatro para la fantasía y los deseos”, la stessa Fernández Ariza, che tratta de “Los sueños y el paisaje en *Travesuras de la niña mala*”. Previamente, dopo i testi dei discorsi ufficiali di rito, dell’Alcalde e della Rectora dell’Università, la promotrice dell’impresa aveva illustrato quella che definiva una “aventura escrituraria”, celebrando la poliedricità della narrativa, del teatro e in sostanza della vita di uno scrittore che non ha cessato di rappresentare, con vittorie e cadute, la battaglia dell’uomo nel mondo contemporaneo. Dei vari saggi, oltre a quelli citati, interpretativi del significato profondo dell’opera creativa di Vargas Llosa, alcuni sono dedicati alla struttura della stessa, come lo studio di Cristóbal Macías su “La composición en anillo y la circularidad como recurso narrativo”, mentre altri segnalano accostamenti interessanti a modelli classici. Per questo aspetto vanno segnalati i saggi di: Begoña Souvirón López, “*La casa verde*: epígonos de Arcadia”; di Juan Francisco Martos Montiel, “Modelos clásicos y ficción erótica en *Elogio de la madrastra*: un viaje de ida y vuelta”; di María de los Ángeles Durán López, “Dioniso, mito y rito en los Andes”; di Inés Calero Secall, “Flora Tristán y las mujeres griegas antiguas: resabios y maridajes en *El paraíso en la otra esquina*”. Sostanzialmente gli apporti critici considerano pressoché tutta l’opera creativa di Mario Vargas Llosa. Agli studi di cui sopra sono da aggiungere i saggi di: Isabel Gallego, “Verdades y mentiras en el autorretrato literario”; Carlos Alcalde Martín, “*Elogio de la madrastra*, erotismo y tragedia”; Aurelio Pérez Jiménez, “Urania, el chivo y la imagen antigua del tirano”; di Francisco Ruíz Noguera, “Historia de una pasión: Vargas Llosa, crítico literario”. Seguono gli interventi creativi di Juan Bonilla, José A. Garriga Vela, Justo Navarro e Antonio Soler, il quale ultimo giustamente celebra in Vargas Llosa lo scrittore “total”, dato che “en todo momento, por vías diferentes, siempre arriesgadas y casi siempre desconocidas, intenta desentrañar el mundo y da muestras reveladoras de la naturaleza del arte”. Un plauso pieno va a Guadalupe Fernández Ariza, le cui benemerenze nel campo degli studi di letteratura ispanoamericana sono più che notevoli, per aver dato alla critica motivo di tanti raggiungimenti e a Vargas Llosa un meritato riconoscimento. (G. Bellini)

---

❖ AA. VV., *Reencuentros con Borges. Per speculum in enigmatae*, Fabio Rodríguez Anaya ed., Bergamo, University Press, 2007, pp. 146.

Il volume raccoglie gli interventi di un periodo temporale piuttosto lontano, quelli in occasione del convegno realizzato presso l’Università di Bergamo dal curatore, nel marzo del 2000. Non è, del resto, un fatto nuovo che gli Atti di un convegno appaiano a distanza notevole di tempo, colpevoli talvolta collaboratori ritardatari o anche la penuria di disponibilità, cosa che con frequenza avviene, da qualche tempo, nelle nostre università. Ad ogni modo il materiale riunito nel volume si presenta prezioso, prestigiosamente presieduto dall’intervento nientemeno che di un Premio Nobel, José Saramago, che discetta intorno ad “Algunas pruebas de la existencia real de Herbert Quain”, seguito da Vladimir Mikš, poeta e drammaturgo boemo, che tratta il tema “Jorge Luis Borges o por qué escribir”, quindi da altri sette interventi, l’ultimo dei quali dell’organizzatore stesso, che tratta del “Criptograma del ángel”, studia la filosofia dello scrittore argentino in relazione al concetto del tempo. Tre altri studiosi italiani partecipano all’evento: Rosalba Campra, la quale in “Los que nacimos en Tlön” formula una forte critica alle disinvolute interpretazioni di Borges; Giovanni Bottioli, che tratta de “*La muerte y la brújula* y la refutación del tiempo”; Antonio Melis, autore di un sottile e provocatore intervento su “Borges, precursor de Bernal Díaz del Castillo”. Altri interventi si devono a: Jacques Giklard, “Hablemos de Borges. Elogio de la vulgaridad”; Alfredo Antonaros, “Laberintos y crucigramas”. Ferdinando Scianna evoca il suo incontro con Borges, in “Lo conocí en Palermo: testimonio y album fotográfico”, con un corredo di suggestive immagini che rendono preziosa la figura del poeta. (G. Bellini)

---

❖ Antonio Gala, *El pedestal de las estatuas*, Barcelona, Planeta, 2007, pp. 539.

Nell'introduzione, «A manera de prólogo», l'autore introduce i lettori nell'atmosfera della sua storia e prende apparentemente le distanze da eventuali idee precostituite: innanzi tutto racconta di come si è imbattuto nel manoscritto di Antonio Pérez e sembra rifiutare l'idea dell'espedito letterario. In secondo luogo accantona l'etichetta di romanzo storico in favore di storia romanzata. Da queste premesse prende avvio un romanzo lungo, non sempre scorrevole e a volte addirittura faticoso da seguire per l'abbondanza di personaggi e per i continui rimandi ed allusioni. Ma quello che risulta meno gradevole è il registro assegnato all'io narrante che, dal proprio piedistallo, evidentemente si crede nella posizione di poter giudicare non solo i suoi contemporanei, ma anche le gerarchie laiche ed ecclesiastiche dei secoli precedenti. Tra di essi si cercano, inutilmente, personaggi virtuosi a tutto tondo, altrimenti si pretende di annullarne la fama riportando come veritieri tutti gli inevitabili pettegolezzi, e senza possibilità di appello da parte dei condannati. Inoltre —riconosciuto come limite nel libro stesso— non si tiene conto dello scarto temporale: si applicano categorie del ventesimo secolo a quanto accade almeno cinque secoli prima. Il livello è quello delle confessioni triviali a cui ci stanno abituando le finte dirette televisive, con fiumi di giudizi a buon mercato, turpiloquio e aggressività, in nome di nuovi ed elevati valori di cui è sempre portavoce chi ha il microfono. Il quadro che ne riesce è davvero triste per il fango che si getta su un periodo controverso ma affascinante della storia spagnola: re stupidi e depravati (come Enrico IV), regine sporche, pazze, calcolatrici e spregiudicate (Isabella), navigatori egolatri (Colombo), frati presuntuosi (Las Casas), ecclesiastici immorali e corrotti (gli arcivescovi di Toledo, Ignazio di Loyola, i pontefici in generale). Sulla scia delle più recenti mode di pensiero occidentale, Gala sottolinea un po' troppo insistentemente la presunta normalità delle relazioni omosessuali e incestuose («La bisexualidad era la regla, como en todas las épocas», p. 37) o l'importanza della diversità etnica, contro la cristianità debole e corrotta e in favore delle minoranze araba ed ebraica. Insomma, non è facile condividere la visione di una Spagna ridotta a «toros y vino y piosos» (p. 125), senza un passato, una cultura, una religione e una moralità: sembra abbastanza spaventoso, proprio per il tipo *target* a cui il libro è destinato, voler negare tutto quello che la Spagna rappresenta e che, con luci ed ombre, l'ha resa grande. (*P. Spinato B.*)

---

❖ Adele Galeota Cajati, *Le regole dell'enigma. La narrativa di Silvina Ocampo*, Roma, Aracne Ed., 2007, pp. 141.

Silvina Ocampo è stata per lungo tempo trascurata dalla critica, più attenta all'opera del marito, Bioy Casares e, non v'è dubbio, a quella dell'amico di entrambi, Jorge Luis Borges. A questa ingiusta disattenzione, della quale fa risalire in qualche modo la colpa anche alla più nota sorella Victoria, animatrice della rivista *Sud* e di un salotto letterario per tanto tempo dominante nella cultura rioplatense, si oppone decisamente la Galeota, con argomenti pregnanti e uno spirito giustificatamente rivendicativo del diritto della donna scrittrice all'attenzione degli studiosi. Il libro che ora appare nella collana "Studi letterari e linguistici" dell'Università di Napoli "L'Orientale", vale efficacemente a sanare la situazione. Con argomenti convincenti e un esame approfondito dell'opera di Silvina, la studiosa rivendica decisamente il valore, situando la scrittrice tra le maggiori e più originali espressioni della narrativa ispanoamericana. La Galeota, discussa la pertinenza o meno dei racconti della Ocampo al fantastico rioplatense, esamina quelli che ritiene "emblematici", indagando lo spazio, la potenza degli oggetti, il rapporto uomo-animale-vegetale, le ambiguità e i giochi dell'età, addentrandosi nel tema di "Sibille e indovine", delle "Problematiche e labili identità", nei percorsi esoterici, sottolineando anche, in modo originale e inedito, la rilevanza dei valori cromatici. (*G. Bellini*)

- 
- ❖ Candido Panebianco, *La parola oltre il finito. Saggi di letteratura ispanica*, Catania, c.u.e.c.m., 2007, pp. 230. Roma, Viella, 2006, pp. 318.

I nove saggi qui presentati dallo studioso catanese Candido Panebianco, scritti tra il 1979 e il 2002, sono dedicati sia ad autori spagnoli sia ispanoamericani. Tra gli spagnoli Panebianco ha scelto tre sivigliani, Bécquer, Machado e Cernuda, quest'ultimo ideale ponte, - per l'aver terminato la vita nella patria ospitale del Messico dopo l'instaurarsi della dittatura franchista in Spagna, - tra la Spagna e l'Ispanoamerica, rappresentata a sua volta da sei autori, tra i primi dei quali spicca Darío, pure ideale ponte tra le due sponde dell'Atlantico, cui si affiancano due saggi su Lugones, altri su Neruda, Arguedas e Lezama Lima. Filo conduttore della ricerca interpretativa di Panebianco è la *weltanschauung* che soggiace alle opere analizzate, sia che si tratti dell'aspetto esoterico che distingue il racconto "Las tres fechas", di Bécquer, che si tinge di elementi onirici e predecadenti, sia che si tratti del simbolismo delle *Prosas profanas*, di Rubén Darío, in cui la figura del centauro sintetizza la dualità uomo-bestia presente nella natura umana, o dell'elemento esoterico nel *Paradiso* di Lezama Lima. Nei saggi dedicati a Lugones il Panebianco mette in luce la visione problematica del soprannaturale nello scrittore argentino, mentre in Machado sottolinea la Melancolia come condizione della coscienza, ispiratrice della sua poesia, in particolare nelle *Soledades*; come tratto saliente della poesia filosofica di Cernuda viene colta la tensione all'universale, mentre la visione cosmologica e cosmica lo sono rispettivamente per l'opera di Neruda e di Arguedas. L'investigazione, condotta con parametri diversi dal consueto, e la disamina degli argomenti, che convoca riferimenti filosofici e culturali di diversa provenienza, offre un risultato particolarmente interessante, stimolo per ulteriori riflessioni. (C. Camplani)

- 
- ❖ Ramón Gómez de la Serna, *La donna d'ambra*, introduzione di Teresa Cirillo Sirri, traduzione di Immacolata Forlano e di Eliana Guagliano, Salerno, Marlin, 2007, pp. 234

Come il protagonista, Lorenzo, spagnolo, "ogni giorno di più approfondiva la conoscenza di Napoli e con sorpresa ne scopriva l'eco spagnola", anche il lettore è condotto a scorgere una Napoli che lo sguardo profondo di Ramón Gómez de la Serna svela pagina dopo pagina, con il coinvolgimento profondo dato dalla conoscenza diretta e il distanziamento reso possibile dalla lontananza. *La mujer de ámbar*, romanzo scritto dall'autore madrileno nel 1927, dopo tre soggiorni nella capitale partenopea, viene tradotto per la prima volta in Italia e presentato dalla casa editrice Marlin, - che nel 2006 aveva pubblicato, per la narrativa spagnola, *Tormento*, di Benito Pérez Galdós -. L'*Introduzione*, di Teresa Cirillo Sirri, aiuta a collocare il romanzo nel solco di quella ammirazione con la quale, ben prima che si diffondesse la voga del *Grand Tour*, gli spagnoli hanno sempre guardato a Napoli, a partire dal *Viaggio del Parnaso* di Cervantes, spesso sottraendosi, come nel caso presentato, alla proposizione di stereotipi o di rappresentazioni oleografiche. Chiude il volume l'omaggio funebre a Ramón Gómez de la Serna del poeta surrealista Luis Cernuda, che di lì a pochi mesi, nello stesso anno 1963, doveva, come l'amico, concludere la sua esistenza in terra americana, dove entrambi si erano recati a causa della guerra civile in Spagna: in Messico, nel caso di Cernuda, a Buenos Aires, per quanto riguarda Ramón. Proprio a Buenos Aires il romanzo ebbe accoglienza particolarmente favorevole: nel prologo alla terza edizione che fu pubblicata nella Collana Austral nel 1943 -e che è riportata nel volume presentato- Ramón osservava come "nelle anime dell'America, in cui l'eco del mondo è nitida e dove l'equidistanza assume il suo massimo valore, questo mio romanzo ha avuto più successo degli altri [...]. Mi emoziona particolarmente questo successo perché non ho voluto scrivere un semplice racconto, né confezionare una storia più o meno amena [...], ma avvalermi del romanzo per evocare l'indimenticabile ed eterna Napoli, che a volte

prende semblanzas mortales e mostra le proprie rovine solo per esaltarle ancor più la propria natura immortale [...]” (p.17, p.18). Un intendimento felicemente riuscito, che evidenzia i vincoli spirituali tra l’artista e l’Italia, testimoniati anche dalle vicende biografiche e dalle frequentazioni letterarie, tra cui quelle di Giovanni Papini e Massimo Bontempelli, da cui fu anche invitato ad entrare a far parte del Comitato Internazionale della Rivista ‘900. (C.Camplani)

---

## 6. *La Pagina*

A cura di Giuseppe Bellini

---

**Bernardo Reyes, nipote di Neruda, poeta, scrittore e caro amico, mi concede l’autorizzazione a pubblicare nel nostro *Bollettino* un suo recente scritto, relativo al primo incontro, a Buenos Aires, tra Federico García Lorca e il poeta cileno. Il testo è parte di un libro di prossima edizione, dal titolo *POR UNA SONRISA QUE NO CRECE. El enigma de Malva Marina, la hija de Pablo Neruda*, che ho avuto il privilegio di poter leggere nella prima stesura.**

**Il passo che qui riproduco ha un suo intrinseco interesse non solamente per quanto attiene ai due principali protagonisti, ma anche perché presenta un quadro efficace dell’intellettualità del momento, una sorta di *bohème*, che a Buenos Aires si riuniva intorno a Neruda.**

**Un vivo grazie va all’Autore per la gentilezza dell’autorizzazione concessa.**

**Bernardo Reyes**

### **CUANDO TODO ERA UNA FIESTA EN EL SAFICO**

#### **Neruda y Lorca, Buenos Aires, 1933-1934**

Ciertamente el cuerpo desnudo que vió el poeta español no era de una belleza cautivante. La figura blancuzca tanteando el agua de la tina con un pie, investida de una alegre obesidad, parecía un querubín de Botero ejecutando un imposible paso de ballet.

En aquel mediodía de Buenos Aires, bañista y observador, copa de whisky en ristre, se acomodaron uno hundiéndose en el agua y el otro en un taburete, para proseguir la charla de la regada noche anterior y reponerse de la leve resaca con exactos dos dedos de licor, mientras María Luisa y María Antonia<sup>1</sup>, vitrineaban por calle Corrientes, al tiempo que compraban lo necesario para un eventual almuerzo, si acaso el dueño de casa no determinaba un mejor destino y materializaban el almuerzo en el *Signo*, mezcla de bar, restaurante y punto de encuentro de escritores y artistas, cercano al departamento.

---

<sup>1</sup> Se refiere a María Luisa Bombal, quien es acogida por el matrimonio Reyes- Hagenaar, mientras permanecen. Y María Antonia Hanenaar, primera esposa de Neruda.

En el piso veinte el aire marino primaveral arrastraba en su fuerte brisa una transparencia desmesurada: la visión de la enorme ciudad en que se había convertido el antiguo Puerto de Nuestra Señora Santa María de Buen Aire, nombre dado por el Adelantado español Pedro de Mendoza en 1536, y que pasados los siglos todos habían olvidado, era por cierto desafiante en su magnitud y, sobre todo, convocadora de una cautivante fascinación, allá abajo, donde el flujo de los transeúntes no cesaba en momento alguno.

Para 1933, Buenos Aires gozaba de una estabilidad económica privilegiada. Pese a las dificultades de esos años, no paraban de llegar inmigrantes, que de la mudez idiomática inicial, pasaban a la locuacidad animada y los recuerdos de sus países natales pronto ocupaban un lugar en el polvoriento baúl de la memoria.

Buenos Aires, para un lego cualquiera, olía a esencia de alegría fundacional: inmigrantes escapando de la exasperante ansiedad de la miseria, reproduciendo las lejanas arquitecturas de sus ciudades originarias.

El edificio Safico, hoy todavía majestuoso, fue uno de los primeros intentos no fallidos de imitar lo foráneo, alejándose un poco de la elegancia arquitectónica europea, para adoptar la funcionalidad específicamente neoyorkina.

Se emplazó en calle Corrientes 456 y sus cien metros de altura con veinticinco pisos llamaron la atención de los porteños, por ser uno de los primeros rascacielos de la urbe. Se construyó por encargo de una casa de renta denominada Sociedad Anónima Financiera y Comercial (SAFICO) y realizado por el ingeniero civil Walter Moll que concibió la obra como un volumen rectangular de diez pisos, sobre el que se alza desafiante el resto de los pisos en forma piramidal escalonada.

El manifiesto estilo racionalista de su constructor contrasta con el vestíbulo de entrada y hall, frente a los ascensores, que presenta arreglos Art Decó.

Pese a que fue oficialmente inaugurado en 1934, para 1933 gran parte de los departamentos habitacionales se encontraban ocupados y su arrendamiento implícitamente relacionaba a los ocupantes con estar en posesión de cierto status económico que permitiera acceder a lujo semejante.

Sin embargo el matrimonio ocupante de uno de los departamentos, con evidentes carencias económicas, habían tenido que solicitar un préstamo incluso para poder viajar desde Santiago a Buenos Aires: el nombre de la prestamista, Amalia Alviso, y el del solicitante Ricardo Neftalí Reyes Basoalto, nombrado Cónsul Particular de Elección, adscrito al Consulado General de Chile en Buenos Aires el 10 de julio de 1933, ciudad a la que llega recién el 28 de agosto, luego de una detención en Mendoza, en donde realiza una conferencia y lectura poética.

En carta enviada desde Santiago, por encargo del cónsul Reyes a su padre, don José del Carmen el 25 de agosto de 1933<sup>2</sup>, le expresa su pesar por no haber podido viajar a despedirse de la familia a Temuco, al tiempo de señalarle su gran fortuna al haberse encontrado con Amalia, su amiga y ya lejano amor de juventud, la que junto a su esposo deciden realizarle un préstamo de mil pesos, a devolverse cuando ya esté instalado en Buenos Aires.

El cónsul Neftalí Reyes (el seudónimo de Pablo Neruda se legaliza el 8/12/1946, doce años después de su estadía en Buenos Aires) y su esposa María Antonia Hagenaar, es acogido en casa de Sócrates Aguirre Bernal entre fines de agosto y los primeros días de octubre, cuando se traslada al piso 20° del moderno edificio SAFICO. Aguirre además de ser su jefe —Cónsul General de Chile— se convirtió en una especie de ángel tutelar, otorgándole todo tipo de facilidades para que el poeta realizara sus actividades intelectuales.

Una instantánea de aquellos días la encontramos en las memorias de María Flora Yáñez, nacida en el seno de una familia aristocrática chilena, hija de Eliodoro Yáñez, fundador del diario *La Nación* y hermana del afamado escritor Juan Emar —llamado por Neruda como el Kafka chileno— uno de los más destacados y olvidados narradores nacionales: *martes 3 de octubre* (1933). *A las siete de la tarde se efectuó el coctel en mi honor que ofrecía Pablo Neruda. Vive en un*

---

<sup>2</sup> En *Pablo Neruda, Cartas a Laura*. Hugo Montes. Ed. Andrés Bello, 1978.

*departamento ultramoderno en el piso veinte de un rascacielos. Me recibió con una amabilidad exquisita. Con su voz baja y su lento hablar de predicador procedió a las presentaciones [...]³. Con distintas variantes, varios de los asistentes a la reunión coinciden en señalar que se encontraban presentes González Carvalho; Pablo Rojas Paz y su esposa Sara Tornú; Norah Lange y Oliverio Gironde; Alfonsina Storni entre muchos otros escritores o poetas, y desde luego Neruda, el anfitrión y dueño de casa y su esposa María Antonia Hagenaar. Al grupo se agregaba una actriz chilena que estaba radicada en la casa del poeta, la futura y excepcional narradora María Luisa Bombal. Y abundantes personajes variopintos, candidatos a ser socialmente considerados.*

*Entre los brindis generosos, Flora Yáñez recuerda una figura patética: Yo no volvía de mi decepción, clavado mi pensamiento en una sola figura: esa era Alfonsina Storni [...] tenía ante mí a una especie de cocinera de pacotilla, con gestos y vocabulario muy vulgares y cabellos grisucios, tirando al blanco. El hada se transformaba en una figura burda, gemela del espantapájaros [...]⁴*

La descripción que Flora Yáñez hace de Alfonsina, no era alejada de la realidad. La gran poeta argentina, contaba con la amistad y anuencia absoluta de Neruda pese a su manifiesto sentido autodestructivo: en esa ocasión Flora registra los avances indisimulados de la poetisa hacia un atractivo traductor, a quien sin previa advertencia comenzó a besarlo con pasión: *a medida que comíamos, la pasión de la Storni por el traductor de Apollinaire, aumentaba. De vez en cuando le gritaba “¡Te besaría el sexo![...]⁵*

Desde comienzos de octubre los diarios bonaerenses venían anunciando la llegada a la ciudad de Federico García Lorca, que arriba un 13 de octubre<sup>6</sup>, es decir apenas instalado Neruda en su departamento nada de modesto. Como el poeta chileno, se instala en el mismo corazón de la ciudad, en el hotel Castelar ubicado en Av. de Mayo, a unas quince cuadras del edificio Safico. Desde la habitación 704, *dormitorio tan reducido que parecía un camarote*<sup>7</sup>, Lorca puede observar la vida intensa fluyendo a todas horas. El día siguiente a su llegada, Lorca y Neruda se conocen en casa del escritor Pablo Rojas Paz y su esposa Sara Tornú, que acaparaban la atención de la intelectualidad argentina. El encuentro sella un inmediato pacto de afecto, alegría y afinidades. Como en otras ocasiones en esta tertulia estaban Oliverio Gironde y Norah Lange; María Luisa Bombal; Raúl González Tuñón y su esposa Amparo Mom, etc. Un grupo nada de hermético, donde entraban y salían los que quisieran.

Conocidos y repetidos como lugares comunes son los hechos que protagonizan ambos poetas entre octubre de 1933 y la partida de Lorca el 27 de marzo de 1934<sup>8</sup>. El respeto mutuo, el cariño profesado sin reservas, la complicidad.

Hay sin embargo dos situaciones que fueron modificadas, con completa conciencia. La primera, narrada magníficamente por Neruda en sus memorias, tiene como protagonistas a una poetisa alta y vaporosa, de ojos verdes escrutando los del poeta; a Lorca como convidado de piedra en lo que sería o fue un sacrificio a Afrodita, en una torre de una elegante casa, que termina con el poeta español rodando por los escalones al cumplir con su función de celestino, frustrando la aventura erótica cósmica.

Años más tarde la escritora uruguaya Blanca Luz Brum, futura pareja del pintor mexicano Siqueiros y de quien se fabulaba había sido amante de Perón, echó por tierra la fértil recreación poética de Neruda, señalando con detalles cómo ocurrieron los hechos: Neruda y Lorca habían sido

---

<sup>3</sup> En *Historia de mi vida*. María Flora Yáñez. Ed. Nascimento 1980, Chile.

<sup>4</sup> Idem anterior.

<sup>5</sup> Idem anterior.

<sup>6</sup> En *Vida pasión y muerte de Federico García Lorca 1898-1936*. Ian Gibson. Plaza & Janés Ed., 1998.

<sup>7</sup> En *Vida pasión y muerte de Federico García Lorca 1898-1936*. Ian Gibson. Plaza & Janés Ed., 1998.

<sup>8</sup> David Schidlowsky en *Las furias y las penas: Neruda y su tiempo* Wissenschaftlicher Verlag Ed. 2003, señala que el 26/03/1934, se efectúa la despedida de Lorca en casa de Neruda. Y el día siguiente se va de B.Aires. Estos datos Schidlowsky los toma de *Federico García Lorca*, Vol 2, Ed.Grijalbo, Barcelona 1987.

invitados para ser homenajeados por Natalio Botana, dueño del diario *Crítica* y uno de los hombres ricos de Argentina. En la ocasión el poeta chileno se emborrachó hasta no saber con certeza lo ocurrido, salvo del accidente de Lorca por la cojera posterior.

El llamado a rebato acatado por la pasión desbordada del poeta, fue un inicial, concluyente y muy poco poético pellizco nerudiano en las contundentes nalgas de Blanca mientras bajaban a un sótano a conocer un fresco pintado por David Siqueiros y Lino Spilimbergo, donde Blanca Luz emergía como una deidad marina en su esplendente desnudez.

Sin embargo difieren del relato hecho por Neruda detalles fundamentales: la ninfa que erotizaba al poeta chileno por aquel entonces no era rubia, sino de pelo negrísimo armado en una trenza; no existían las centenares de jaulas de coloridos faisanes; y como si fuera poco, no existía torre alguna: todo ocurrió después de la comida, en que el vivo recuerdo del fresco, permitía desnudar a la azorada escritora. En un momento, Neruda, Lorca y Blanca, salen al jardín y ya el ataque fue frontal: Neruda intenta abrazar a la poeta uruguaya, al tiempo que ésta pide ayuda a Lorca, quien intenta separar al ardiente y algo enloquecido poeta chileno. Lorca, a pedido de Blanca, se interpone entre ellos y con mala fortuna tropieza y cae por una escalinata que bajaba hasta la fuente del jardín.

Botana, según el testimonio de Blanca Luz, le dijo después de este incidente: *lo que me gusta de estos locos de mierda es la absoluta libertad que tienen*. A lo que ella contestó: —*¿le llamas libertad a la de ese borracho?*— refiriéndose a Neruda.<sup>9</sup> Obviamente la transmutación poética de los hechos quedó para la posteridad como alta expresión lírica de una suerte de venganza cifrada en códigos reconocibles solo por los protagonistas y más cercana de la ironía que de la bronca.

Porque si hay algo que jamás existió entre Lorca y Neruda, fue la bronca.

La segunda situación está basada en un testimonio inédito, recogido por la familia de Neruda y un círculo muy estrecho de amigos. En él se da cuenta que la complicidad de ambos poetas no era un mero floreo retórico, avalado por poemas laudatorios de uno y otro.

Pese a que el vate hizo infructuosos intentos porque su relato no fuera asociado a una ciudad en específico, tanto su sobrino de Temuco, Raúl Reyes, como su ahijado Ramiro Inzunza, repitieron con ligeras variantes lo sucedido en un departamento de un edificio, particularmente parecido al Safico.

Cuando Lorca llega a Buenos Aires, habían pasado cuatro años de su visita a Nueva York y aunque su homosexualidad no era un tema para nadie, en su obra se manifestaba a veces de forma oblicua: *El cielo tiene playas donde evitar la vida / y hay cuerpos que no deben repetirse en la aurora*.<sup>10</sup>

Pese a que las estructuras de ambos poetas son diferentes, hay ocasiones en que las afinidades son completas como es el caso de la enorme fascinación por Whitman.

Pero el murmurado relato aquél de Neruda, desarrollado mientras tomaba un baño, tenía relación con una inequívoca y recíproca aceptación mutua en la diversidad, más que a cuestiones de predilecciones literarias o estéticas.

Por eso fue que la declaración amorosa de Federico a Pablo, fluyó con toda la serenidad del mundo. Con la misma serenidad Neruda la escuchó, sin juicios, como cuando se escuchan en un bosque las vertientes que se bifurcan.

Planteadas las diferencias, no quedó del incidente ni la más mínima huella, aunque sí un secreto pactado sin palabras.

---

<sup>9</sup> En *Falsas memorias Blanca Luz Brum*. Hugo Achúgar. Coedición LOM y Ed. Trilce, 2001. El mismo incidente es documentado por David Schidlowsky en *Las furias y las penas: Neruda y su tiempo* Wissenschaftlicher Verlag Ed. 2003.

<sup>10</sup> En *Poeta en Nueva York*, versos de Oda a Walt Whitman. Federico García Lorca. O.C.. Aguilar, 1960, Madrid.

María Luisa Bombal, con quien escribían en la misma mesa de la enorme cocina del departamento del edificio Safico —cada uno acodado en cada punta— seguramente supo de este fallido intento de seducción. Y por ella, tal vez María Antonia, su esposa, ya en inicial estado de gravidez de Malva Marina, la única hija que llegó a tener el poeta.

El *melancólico varón varonil*<sup>11</sup> anuncia al mundo que los hospitales se pintarán de azul después del asesinato macabro del poeta andaluz, recordando su *risa de arroz huracanado*<sup>12</sup>.

En el modesto cáliz de greda de la hilaridad y no en el grial ostentoso del menosprecio, el relato se mantuvo vivo saciando la sed de curiosidad de unos pocos. Las circunstancias, el tiempo, la vida, pudieron haber inferido modificaciones, pero en lo esencial Federico y Pablo, seguirán guiñándonos un ojo, desde allá, cuando todo era una fiesta en el Safico.<sup>13</sup>

---

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*

---

<sup>11</sup> En *Residencia en la Tierra II*. Versos de Oda a Federico García Lorca. Pablo Neruda. Ed. Losada, 1971.

<sup>12</sup> Idem anterior.

<sup>13</sup> El presente artículo es una recreación del testimonio dado al autor por su padre, Raúl Reyes Toledo, sobrino de Neruda, radicado hasta su muerte en Temuco, coincidente con ligeras modificaciones con el de Ramiro Inzunza, ahijado de Neruda, también escuchado en la intimidad de su núcleo familiar. Inzunza fue quien primero recordó los vagos detalles, al autor.